

Mercoledì della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Santa Maria Maddalena

Lectio : 2 Lettera ai Corinzi 5, 14 - 17

Giovanni 20, 1 - 2, 11 - 18

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, il tuo Figlio ha voluto affidare a **Maria Maddalena** il primo annuncio della gioia pasquale; fa' che per il suo esempio e la sua intercessione proclamiamo al mondo il Signore risorto, per contemplarlo accanto a te nella gloria.

2) Lettura : 2 Lettera ai Corinzi 5, 14 - 17

Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

3) Commento⁷ su 2 Lettera ai Corinzi 5, 14 - 17

- Come vivere questa Parola?

“...se uno è in Cristo, è una nuova creatura”: questo è il dono della nostra fede! Con il Battesimo noi siamo in Cristo, innestati in questo dono d'Amore che ci rende creature nuove. Paolo vede ogni realtà, ogni situazione con gli occhi della fede perché in Cristo è diventato una nuova creatura. In Cristo anche noi, come Paolo, siamo creature nuove. È Cristo stesso che ci rende capaci di amare, di perdonare, di essere strumenti di riconciliazione e di pace. “...le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.” L'uomo vecchio è inchiodato alla croce con la nostra natura peccaminosa. Ora siamo creature nuove, salvate, liberate attraverso la Croce di Cristo. Per questo possiamo vivere secondo lo Spirito che ci abita e ci ha inserito in Cristo attraverso il Battesimo. Dunque, liberiamo l'uomo nuovo che è in noi. Quante volte viviamo come se non fossimo già liberati, schiavi dell'uomo vecchio. Siamo consapevoli di tutto questo?

Scoprendoci amati, possiamo lasciarci guidare dallo Spirito Santo-Amore, liberarci pian piano dal nostro ego per diventare uomini e donne libere di realizzare noi stessi in cammini, progetti di Amore-dono, Amore-servizio.

In una pausa di silenzio ripenso al mio Battesimo e al dono ricevuto: Signore, donami la consapevolezza dell'essere creatura nuova perché già liberata da Te.

Ecco la voce di Papa Francesco : «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2Cor 5,17). L'incontro con Gesù Cristo ti cambia da dentro, ti fa un'altra persona. Se uno è in Cristo è una nuova creatura, questo è il senso di essere una nuova creatura. Diventare cristiano non è un maquillage che ti cambia la faccia, no! Se tu sei cristiano ti cambia il cuore ma se tu sei cristiano di apparenza, questo non va... cristiani di maquillage non vanno. Il vero cambiamento è del cuore”.

- «Io sono Gesù che tu perseguiti», viene alla mente questo farsi presente del Risorto a Paolo, il quale, da accanito e convinto persecutore dei cristiani, vive nella propria carne l'esperienza di morte rispetto alla forma della sua vecchia vita, fino alla rinascita in Cristo, mediante la conversione. Nell'evento di Damasco, in cui si dipana la quintessenza della sua vicenda umana, si rende anche visibile quel “ecco!” – esclamazione di stupore e gratitudine che sgorga dal riconoscimento che Dio sa fare nuove tutte le cose! Chi più di Lui, il Primo dopo l'Unico, ha meglio vissuto e compreso la profonda e irreversibile trasformazione portata dall'incontro con il Risorto?!

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Maria Angela Magnani in www.preg.audio.org

Un vero e proprio passaggio: con le parole di un di saggio monaco dei nostri giorni si potrebbe dire «passare attraverso ciò che passa, lo sguardo fisso su ciò che non passa» (H. Le Saux). Questa postura descrive perfettamente il modo in cui l'Apostolo si sente chiamato ad un rapporto nuovo ed esclusivo, in certo senso rivoluzionario, con Cristo. Ed è proprio in questa nuova dimensione di fede che ci invita ad entrare, con l'impeto e la veemenza che gli sono proprie. Profondamente cristologico, il pensiero teologico di Paolo mette al centro Gesù: il Signore di tutti i tempi è, al contempo, presente nel qui e ora dell'esistenza di ognuno di noi. È Lui che ci permette di uscire dal guscio delle nostre chiusure, dai nascondimenti in noi stessi – tutti e ciascuno prigionieri del proprio narcisismo, gelosamente ripiegati nell'immagine di sé intessuta nel tempo. Nel nome del Signore risorto ci scopriamo anche noi, come e insieme all'Apostolo, ambasciatori, con la nostra stessa vita, di un messaggio nuovo e vivificante. Vogliamo non solo lasciare che la Sua presenza viva sia dallo Spirito irradiata in noi e con noi, ma che si propaghi tra noi, uomini e donne che vivono nella fraternità universale e che hanno sete di riconciliazione. Il Risorto sigilla la storia sotto il segno della misericordia e nella sua carne, in modo definitivo, elimina ogni pretesto di separazione possibile, una volta per tutte. Lui è morto per questo e senza porre condizione alcuna, in un modo assolutamente gratuito. In Lui anche il/la credente vive simbolicamente (il Battesimo) questa realtà di "morte", ossia di rinuncia a far valere le proprie ragioni come un'arma contro e per il dominio sull'altro/a. Tuttavia, nella resurrezione di Gesù tutti siamo risorti e possiamo risorgere ogni giorno. La resurrezione cioè è il compimento di ogni riconciliazione. E non è un fatto puramente individuale, né di pochi, o dei soli bravi cristiani. Non c'è infatti uomo né donna, appartenenti a lingue o popoli o nazioni differenti, che non abbia in Dio la propria radice vitale: tutti, consapevolmente o meno, siamo protesi verso Lui e dipendiamo da Lui, in Gesù Cristo! Il nostro essere nuove creature si rivela dal modo rinnovato con cui viviamo, ossia gustando la gioia di essere riconciliati da ogni divisione e da ogni atteggiamento autoreferenziale o autosufficiente. Solo così possiamo ritrovare il senso pieno ad ogni istante della nostra esistenza terrena, del nostro percorso e passaggio in questo tempo mortale, già portatori di eternità e immortalità. Il Suo amore ci inonda e nel Suo agape (amore incondizionato e gratuito) si possa ritrovare, sempre e di nuovo, quella gioia e completezza altrimenti irraggiungibile ed effimera.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 1 - 2, 11 - 18

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».

Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 20, 1 - 2, 11 - 18

● Accanto alla Vergine Madre, Maria Maddalena fu tra le donne che collaborarono all'apostolato di Gesù (Lc 8, 2-3) e lo seguirono fino alla croce (Gv 19, 25) e al sepolcro (Mt 27, 61). Secondo la testimonianza dei vangeli, ebbe il privilegio della prima apparizione di Gesù risorto e dallo stesso Signore ricevette l'incarico dell'annuncio pasquale ai fratelli (Mt 28, 9-10); Gv 20, 11-18).

Il cardinale Carlo Maria Martini al riguardo commentava: «Avremmo potuto immaginare altri modi di presentarsi. Gesù sceglie il modo più personale e il più immediato: l'appellazione per nome. Di

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

per sé non dice niente perché "Maria" può pronunciarlo chiunque e non spiega la risurrezione e nemmeno il fatto che è il Signore a chiamarla. Tutti però comprendiamo che quell'appellazione, in quel momento, in quella situazione, con quella voce, con quel tono, è il modo più personale di rivelazione e che non riguarda solo Gesù, ma Gesù nel suo rapporto con lei. Egli si rivela come il suo Signore, colui che lei cerca».

La sua memoria è ricordata il 22 luglio nel martirologio di Beda e dai Siri, dai Bizantini e dai Copti.

- La delicatezza del vangelo di oggi non può che commuoverci. Tutta la scena è ambientata nel giardino dove Gesù è stato sepolto, e la disperazione (o la speranza tenace) di Maria Maddalena riempiono di lacrime tutto lo spazio e il tempo.

Gesù stesso, risorto, domanda a Maria Maddalena il motivo di quel pianto: "Donna perché piangi?"; ma ci sono dei dolori che ti accecano che non ti fanno riconoscere nemmeno le cose che hai amato da sempre, che sono anche la causa di quella disperazione, e ti rinchiudono in un vortice di solitudine.

Così Maria non si accorge che è Gesù stesso a parlarle, e comincia la sua litania di supplica: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Ci sono dei perché che lanciamo verso il cielo, delle soluzioni che proponiamo a Dio che agli occhi di un esterno risultano solo parole deliranti. Ma a tutto questo Dio non risponde con una "spiegazione", ma con una "vocazione": "Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!»".

Egli ci chiama per nome, ci risponde chiamandoci in prima persona. Come a voler dire: "Tu sei la risposta a ciò che mi domandi. La tua vita è quella risposta che cerchi. Devi viverla fino in fondo". Così Maria di Magdala diviene la prima di una lunga serie di discepoli che non sanno fino in fondo il senso di ciò che vivono, ma accettano di vivere fino in fondo la loro vita per capirne il senso.

- Il vangelo di oggi ci presenta l'apparizione di Gesù a Maria Maddalena, la cui festa celebriamo oggi. La morte di Gesù, il suo grande amico, le fa perdere il senso della vita. Ma non smette di cercarlo. Va al sepolcro per incontrare di nuovo colui che la morte le aveva rubato. Ci sono momenti nella vita in cui crolla tutto. Sembra che tutto è finito. Morte, disastri, dolori, delusioni, tradimenti! Tante cose che possono farci perdere la terra sotto i piedi e produrre in noi una crisi profonda. Ma può succedere anche qualcosa di diverso. Improvvisamente, l'incontro con un'amiciuzia può ridare senso alla nostra vita e farci scoprire che l'amore è più forte della morte e della sconfitta. Nel modo in cui viene descritta l'apparizione di Gesù a Maria Maddalena scorgiamo le tappe del suo percorso, dalla ricerca dolorosa dell'amico morto all'incontro con il risorto. Sono anche le tappe che percorriamo noi tutti, lungo la vita, alla ricerca di Dio e nel vissuto del vangelo. È il processo di morte e di resurrezione che si prolunga giorno dopo giorno.

- Giovanni 20,1: Maria Maddalena va al sepolcro. C'era un amore profondo tra Gesù e Maria Maddalena. Lei fu una delle poche persone che ebbero il coraggio di rimanere con Gesù fino all'ora della sua morte in croce. Dopo il riposo obbligatorio del sabato, lei ritornò al sepolcro, per stare nel luogo dove aveva incontrato l'Amato per l'ultima volta. Ma, con sua grande sorpresa, il sepolcro era vuoto!

- Giovanni 20,11-13: Maria Maddalena piange, ma cerca. Piangendo, Maria Maddalena si inchina e guarda nel sepolcro, dove vede due angeli vestiti di bianco, seduti nel luogo dove era stato collocato il corpo di Gesù, uno alla testa l'altro ai piedi del sepolcro. Gli angeli le chiedono: "Perché piangi?" Risposta: "Hanno portato via il mio signore e non so dove l'hanno messo!" Maria Maddalena cerca il Gesù che lei ha conosciuto, lo stesso con cui aveva vissuto tre anni.

- Giovanni 20,14-15: Maria Maddalena parla con Gesù senza riconoscerlo. I discepoli di Emmaus videro Gesù, ma non lo riconobbero (Lc 24,15-16). Lo stesso avviene con Maria Maddalena. Lei vede Gesù, ma non lo riconosce. Pensa che è il custode del giardino. Anche Gesù chiede, come hanno fatto gli angeli: "Perché piangi?" Ed aggiunge: "Chi stai cercando?" Risposta: "Se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto ed io andrò a prenderlo!" Lei cerca ancora il Gesù del passato, lo stesso di tre giorni prima. L'immagine di Gesù del passato impedisce che lei riconosca il Gesù vivo, presente dinanzi a lei.

- Giovanni 20,16: Maria Maddalena riconosce Gesù. Gesù pronuncia il nome "Maria!" (Miriam) Ecco il segno di riconoscimento: la stessa voce, lo stesso modo di pronunciare il nome. Lei risponde: "Maestro!" (Rabuni) Gesù si volta. La prima impressione è che la morte non è stata che un incidente doloroso di percorso, ma che ora tutto è ritornato come prima. Maria abbraccia Gesù con forza. Era lo stesso Gesù che era morto in croce, lo stesso che lei aveva conosciuto ed amato. Qui avviene ciò che Gesù dice nella parabola del Buon Pastore: "Lui le chiama per nome e loro conoscono la sua voce". - "Io conosco le mie pecore, e le mie pecore mi conoscono! (Gv 10,3.4.14).
 - Giovanni 20,17: Maria Maddalena riceve la missione di annunciare la risurrezione agli apostoli. Infatti, è lo stesso Gesù, ma il modo di stare con lei non è lo stesso. Gesù le dice: "Non mi trattenere perché non sono ancora salito al Padre!" Gesù va a stare insieme al Padre. Maria Maddalena non lo deve trattenere e deve assumere la sua missione: "Ma va' dai miei fratelli e di loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro. Chiama i discepoli "miei fratelli". Salendo al Padre, Gesù ci apre il cammino per farci stare vicino a Dio. "Voglio che loro stiano con me dove io sto" (Gv 17,24; 14,3).
 - Giovanni 20,18: La dignità e la missione di Maria Maddalena e delle donne. Maria Maddalena viene chiamata discepola di Gesù (Lc 8,1-2); testimone della sua crocifissione (Mc 15,40-41; Mt 27,55-56; Jo 19,25), della sua sepoltura (Mc 15,47; Lc 23,55; Mt 27,61), e della sua risurrezione (Mc 16,1-8; Mt 28,1-10; Lc 24,1-10; Gv 20,1.11-18). Ed ora riceve l'ordine, le viene ordinato, di andare dai Dodici ad annunciare che Gesù è vivo. Senza questa Buona Novella della Risurrezione, le sette lampade dei sacramenti si spegnerebbero (Mt 28,10; Jo 20,17-18).
-

6) Per un confronto personale

- Con la risurrezione di Cristo hai tramutato in gioia il pianto dell'uomo: fa' che tutto il mondo ascolti la voce del tuo Figlio. Preghiamo ?
- Nel cuore di ognuno hai messo la nostalgia del tuo volto: sostieni il tuo popolo che ti cerca con cuore sincero. Preghiamo ?
- Hai inviato una donna ad annunciare la buona notizia ai discepoli: arricchisci la tua Chiesa della sensibilità e della fede di donne sane e generose. Preghiamo ?
- Ci hai dato il pianto e il riso per meglio capire la vita: resta accanto a chi vive nell'attesa di gustare giorni più belli. Preghiamo ?
- All'alba di ogni giorno rinnovi il mondo: aiutaci a vedere nel sole che sorge il segno di Cristo, luce del mondo. Preghiamo ?
- Per chi ha paura di aprirsi a Cristo. Preghiamo ?
- Per gli annunciatori del vangelo. Preghiamo ?
- Tu hai avuto un'esperienza che ha prodotto in te la sensazione di perdita e di morte? Cosa ti ha dato nuova vita e ti ha ridato la speranza e la gioia di vivere?
- Maria Maddalena cercava Gesù in un certo modo e lo incontrò di nuovo in un altro modo. Come avviene oggi questo nella nostra vita?

7) Preghiera finale : Salmo 62
Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

*O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.*

*Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.*

*Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.*

*Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.*